

DAL COMPRENSORIO

Continuano gli abbracci nelle Rsa

PINUCCIA COGLIARDI
Segretario generale Spi Lecco

L'isolamento forzato degli ospiti delle Rsa è una delle tristi e inevitabili conseguenze dell'epidemia da Covid. Una condizione di difficoltà per le persone anziane e fragili che vivono nelle strutture e per i loro parenti che hanno trascorso mesi senza poter abbracciare i loro cari. Per rispondere in piccola parte a questa necessità, ma anche per sollecitare l'attenzione su questo tema abbiamo donato come Spi di Lecco la Stanza degli abbracci all'Istituto Sacra Famiglia di Perledo e alla Casa di riposo Regina Sironi di Oggiono, dopo che lo Spi regionale aveva regalato la stanza alla Rsa Villa Serena di Galbiate. Un'iniziativa che è stata accolta con attenzione e riconoscenza dalla comunità e ciò ha sicuramente contribuito ad accrescere consapevolezza sulla questione. Abbiamo quindi sostenuto con convinzione la bella iniziativa delle lavoratrici e dei lavoratori della ditta Itla Bonaiti di Oggiono/Civate che hanno donato una parete degli abbracci all'Opera Pia Magistris di Valmadrera, ed il gesto di altruismo non si è fermato qui, perché l'imprenditore Alberto Magatti che ha prodotto la porta ha donato all'Istituto valmadrere l'equivalente del costo per la struttura. Ma la solidarietà continua, perciò come sindacati unitari dei pensionati abbiamo condiviso un'iniziativa di Fondazione Comunitaria del lecchese e della Conferenza dei sindaci. Verranno messi a disposizione delle Rsa sostegni economici finalizzati a migliorare le possibilità di incontro ospiti e parenti. Per noi è centrale sostenere la capacità del nostro territorio di fare comunità così come riteniamo importante favorire la socialità nelle Rsa, interrompendo la spirale di solitudine vissuta dagli anziani. Tutto ciò senza togliere centralità alla discussione sulla situazione socio sanitaria all'interno di queste strutture, che dovranno sempre più essere parte integrante dei servizi territoriali.

PNRR nostra ultima chance

Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più **giustizia sociale**, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è la nostra ultima occasione. **Riforma del fisco e della pubblica amministrazione** sono due tasselli fondamentali. Bisogna accompagnare la sua realizzazione garantendo il **coinvolgimento** e la **condivisione** reale alle scelte delle parti sociali.

ZANOLLA *A pagina 3*

Per lo Spid vieni allo Spi

Presso le sedi dello Spi sono attivi gli sportelli per il rilascio dello Spid, possono accedere gli iscritti Spi e chi si iscrive prima dell'appuntamento. Per maggiori informazioni chiamaci: 0341.488289

INVECCHIARE OPPORTUNITÀ E SFIDE

A pagina 2

MODELLO OBIS/M 2021: COME CAMBIA

A pagina 5

NON SOLO SANITÀ MA ANCHE SOCIALE

A pagina 6

I NOSTRI PRIMI 120 ANNI

A pagina 8

Le sfide e le opportunità dell'invecchiamento

L'indagine dello Spi lecchese al tempo del Covid-19

PINUCCIA COGLIARDI
Segretario generale Spi
Lecco

Come Spi Cgil Lecco abbiamo realizzato un'indagine grazie alla consulenza di Francesco Montemurro, dell'Istituto Ires, e alla disponibilità di alcuni nostri volontari.

Questo lavoro ha visto la partecipazione attiva di amministratori, referenti di Ats e Asst, rappresentanti di associazioni e di alcuni nostri iscritti. Inoltre per la somministrazione e interpretazione dei questionari ci siamo avvalsi della collaborazione di studenti di due istituti di scuola superiore attraverso un percorso scuola/lavoro, ciò ha favorito un approccio innovativo alla ricerca.

L'indagine è stata realizzata in una terra di mezzo, i questionari sono stati somministrati in periodo pre Covid; l'interlocuzione con le varie figure istituzionali è avvenuta in piena fase pandemica, come pure tutto il lavoro di lettura ed elaborazione dei dati raccolti.

Anche la scelta sulle modalità di presentazione della ricerca attraverso un evento pubblico dovrà purtroppo fare i conti con le restrizioni dettate dalla pandemia.

Una pubblicazione permetterà comunque di far conoscere nel dettaglio i risultati della ricerca e di poterli socializzare in modo capillare. In questa sede mi soffermo solo su alcuni temi e su alcuni passaggi significativi.

Sistema sanitario

La pressione dell'emergenza sul sistema sanitario nazionale e la soppressione di alcuni servizi ambulatoriali hanno accresciuto i rischi per la salute della popolazione, compreso quello di effettuare diagnosi tardive. Questo dato interessa particolarmente la popolazione anziana nella quale in media l'incidenza di patologie è più frequente. Anche in periodo pre Covid, comunque, gli intervistati evidenzia-

vano tra le problematiche principali la questione delle liste d'attesa; l'84 per cento dichiarava di essere costretto a ricorrere a esami e visite a pagamento.

È quindi necessario che Regione, Ats e Comuni, per quanto loro compete, si impegnino sinergicamente sia nell'ambito della riforma della legge regionale 23/2015, sia adottando misure concrete e immediate per incentivare l'assistenza sanitaria a livello territoriale, anche allo scopo di ridurre significativamente i tempi di attesa per le visite diagnostiche specialistiche e per le prestazioni. È inoltre necessario incentivare la diffusione di studi associati di medicina generale con funzioni diagnostiche e servizio infermieristico. Occorre riorganizzare le cure primarie attraverso un processo di riassetto organizzativo dei medici di base sperimentando nuove modalità di erogazione in grado di favorire l'integrazione con le altre professionalità sanitarie del territorio. Tutto questo al fine di garantire una più efficace risposta ai bisogni di assistenza e di salute.

Digital Divide

Altro tema che ha assunto maggior rilievo a seguito della pandemia è l'esclusione di molti anziani dall'accesso ai servizi informatici, il così detto Digital Divide.



Molti servizi sospesi o fortemente ristretti in presenza sono continuati attraverso i canali digitali. Basti pensare a quanto stia diventando essenziale l'accesso a internet per potersi informare sui servizi sanitari disponibili, per effettuare prenotazioni ospedaliere, per effettuare pratiche della pubblica amministrazione o magari, semplicemente, per acquisti online. L'esclusione da questi mezzi informatici riduce di fatto l'autonomia, aumenta potenzialmente la solitudine e rappresenta oggi uno dei principali fattori di disuguaglianza che ostacolano il pieno godimento dei diritti di cittadinanza.

Anche in questo caso il diritto e bisogno di formazione veniva già evidenziato nelle interviste pre Covid, ora rappresenta un'emergenza sociale.



soluzioni diversificate e attenzione alle aree interne e periferiche. Così come vengono ipotizzate soluzioni alternative e più leggere rispetto alle tradizionali case di riposo. La pandemia anche in questo caso ha aggiunto rilevanza ai temi affrontati. Basti pensare a come la gestione delle Rsa sia ad oggi centrale nella discussione, dalla questione degli ingressi dei parenti nelle strutture alla triste considerazione che un numero considerevole di ospiti si è rivelato pericoloso per la diffusione del virus.

Occorre ripensare le politiche delle infrastrutture e dei servizi per mettere l'anziano nelle condizioni di continuare il più possibile ad avere un'esistenza autonoma

spazi comuni si socialità.

La qualità della vita di un anziano è garantita da numerose azioni, quali, ad esempio, la messa in sicurezza di marciapiedi e attraversamenti, l'adeguamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche, il sostegno ai negozi di vicinato, l'adeguamento di mezzi di trasporto e di edifici per migliorare l'accessibilità. Un territorio a misura di anziano, ma non solo. A misura di diversamente abile o semplicemente di un bimbo in carrozzina. Una città più vivibile e più sicura per tutti.

Su questi temi c'è l'intenzione di investire molte risorse economiche, è il momento per un cambio di passo.

La riqualificazione urbana rappresenta anche nuove



Occorre anche aggiungere che partecipare a corsi di formazione in età avanzata ha un significato ancora più profondo perché contribuisce a meglio comprendere la società in cui si vive, a restare al passo con i cambiamenti oltre a mantenere attive le funzioni cognitive che costituiscono, assieme a quelle motorie, la condizione fondamentale per una buona qualità della vita.

Politiche urbanistiche e residenziali

Altro tema emerso dalle risposte degli anziani intervistati riguarda le politiche abitative che richiedono

ma e sociale nel proprio luogo di vita. In coerenza con gli obiettivi di Agenda 2030 occorre migliorare e potenziare le politiche urbanistiche con interventi integrati di rigenerazione urbana in una dimensione relazionale e sociale. Per fare alcuni esempi: riqualificare vecchi nuclei abitativi per realizzare esperienze di cohousing sociale. Strutture in cui le persone possano vivere la propria vita in autonomia, ma sono affiancate nei loro bisogni, dall'assistenza socio sanitaria, alla pulizia della casa, alla spesa. Una vita autonoma, ma sostenuta in caso di bisogno e con

opportunità di lavoro, può diventare un fattore di ripresa economica, una possibilità per imprese e lavoratori che a causa del Covid rischiano la disoccupazione. Tutte queste proposte, per potersi realizzare, richiedono un modello organizzativo capace di fare squadra; occorrono politiche imposte a livello sovramunicipale con visione strategica. In noi si conferma la convinzione che bene ha fatto lo Spi provinciale a realizzare questa ricerca e bene farà a sollecitare alleanze territoriali che possano facilitare la condivisione e l'attuazione di queste proposte.

Il Pnrr nostra ultima chance

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

La strada verso un forte e stabile rilancio del nostro paese passa attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. I molti miliardi messi a disposizione dall'Europa a sostegno di questo piano possono permetterci di cambiare in meglio la nostra società. Dopo anni di tagli agli investimenti, alla sanità, alle risorse per la scuola, alla ricerca e allo stato sociale è necessario che ci si accorga dello sbaglio che è stato fatto perché i nodi sono giunti al pettine. Crescita economica lenta, disoccupazione giovanile e femminile, sanità impreparata a far fronte alla pandemia, mancato adeguamento delle capacità di sviluppo nei settori più avanzati. Sono questi il frutto di una dottrina neoliberista che ha imperato negli ultimi venti anni.



Occorre andare oltre queste politiche che ci hanno condannato all'arretratezza, aggravata dalla pandemia. L'obiettivo ora è non ripetere gli errori del passato. Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più giustizia sociale, un proposito rispetto al quale la riforma del fisco e quella della pubblica amministrazione costituiscono due tasselli fondamentali. Allo stesso modo, occorrono interventi nell'innovazione produttiva, nell'industria e nei servizi. Ma non sarà il libero mercato a risolvere i problemi che esso stesso ha generato. Interrogiamoci come mai nonostante una prevalenza in Italia di politiche economiche liberiste negli ultimi due decenni siamo cresciuti circa un quarto di quanto ha fatto l'Europa. Il Piano nazionale può rappresentare una straordinaria occasione per affrontare le grandi trasformazioni proposte, la transizione digitale e verde, colmare i divari territoriali e sociali e ridurre le disuguaglianze in sostanza rispondere alle due vere emergenze del Paese: una sanità pubblica diffusa sul territorio e il lavoro, in particolare per i giovani e per le donne. Per noi, quindi, il metro di giudizio per valutare il Piano è e sarà la salute e il lavoro.

Ora si tratta di accompagnare la sua realizzazione garantendo il coinvolgimento e la condivisione reale alle scelte delle parti sociali. Il sindacato ha presentato fin da subito il tema della governance e della partecipazione, fin dalla prima discussione in Parlamento, respingendo l'idea che tutto si possa ridurre alla sola informativa. È necessario che i vari stadi della sua attuazione, nazionale, regionale e locale vedano una partecipazione collettiva indispensabile allo sforzo di trasformare il paese. Sarebbe curioso che al sindacato, che rappresenta chi lavora e paga le tasse, non sia dato la possibilità di contribuire, anche grazie alla propria esperienza, alla definizione, all'attuazione e al controllo delle scelte. La mobilitazione collettiva verso una trasformazione dell'Italia si alimenta di momenti concreti, di confronto rafforzato e di negoziazione. Questi passaggi ad oggi sono stati inadeguati nella fase di stesura del Piano. Crediamo che proprio in nome della coesione sociale, si debbano garantire livelli di negoziazione e di confronto preventivo sui progetti di investimento e sulle riforme. Così come è estremamente importante il governo dei processi e il monitoraggio dei passaggi che, al netto delle regole europee, deve diventare una fase non solo tecnica o contabile ma di vera e propria rendicontazione sociale delle scelte.

È questo il nostro invito alla politica affinché capisca l'importanza della partecipazione e non ci escluda. Abbiamo di fronte una stagione di riforme che richiede una chiara direzione di marcia ma con un governo di coalizione come questo è improbabile che si possa trovare soluzioni che accontentino tutti. Il sindacato, i pensionati e i lavoratori hanno delle proposte che non collimano con le politiche antieuropee la Flat Tax o la privatizzazione della sanità. Sarà quindi opportuno che tutta l'organizzazione sindacale si adoperi orientando e premendo ai vari livelli affinché le scelte siano coerenti con la nostra piattaforma, in particolare sulla sanità pubblica e un suo rilancio sul territorio attraverso l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione e per una legge sulla disabilità e in favore degli anziani non autosufficienti.



La forza delle donne per ricominciare

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La forza delle donne per ricominciare è lo slogan che abbiamo scelto per l'assemblea delle donne dello Spi della Lombardia che si è svolta il 17 maggio scorso. Avremmo voluto organizzarla mesi fa con la presenza delle donne dei territori in un luogo fisico nel quale ritrovarci, ma non è stato possibile a causa della pandemia. Abbiamo dovuto farla, dunque, in videoconferenza perché non ci sono ancora le sufficienti condizioni di sicurezza.



Questa assemblea si è svolta in un momento particolare per il nostro paese, in una situazione di sofferenza per molte persone, di difficoltà per chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, con i giovani sempre più fuori dal mercato del lavoro, con i ragazzi che sono stati per tanti mesi lontani dalle loro scuole, con i nonni e le nonne che si sono presi, anche con qualche rischio, cura di nipoti, con molte donne che lavorano in smartworking, spesso con un domani lavorativo incerto e con un aumento del lavoro di cura. Questa crisi ha colpito molte persone – molti settori lavorativi, molte imprese – ma soprattutto le donne. Sono loro che in numero maggiore hanno già perso il posto di lavoro e che lo perderanno nei prossimi mesi; sono loro che, anche durante la pandemia, sono state vittime di maltrattamenti da parte uomini violenti che le hanno ammazzate nelle

loro case. Sono loro che, nonostante tutto, devono continuare a difendere i diritti e le conquiste fatte nel corso di decenni dall'attacco delle destre.

E alle donne noi dobbiamo pensare per poter ripartire, alla loro forza che mai è venuta meno in questi lunghi mesi, al loro impegno in prima fila negli ospedali e nel volontariato, alle loro capacità professionali che le hanno viste protagoniste importanti nel settore della

ricerca scientifica anche se spesso oscurate dal protagonismo di uomini poco generosi.

Lo Spi e la Cgil hanno chiesto al governo un grande impegno anche attraverso l'utilizzo dei fondi del recovery plan; occorre investire per dar loro delle possibilità. Abbiamo chiesto più servizi per l'infanzia, riconoscimento del lavoro di cura, strutture domiciliari e di territorio per la salute delle più anziane, un welfare di prossimità che aiuti donne giovani e meno giovani a far fronte ai bisogni con aiuti strutturali, creazioni di posti di lavoro per giovani e donne, un sistema previdenziale più equo che non continui a danneggiarle. Senza le donne questo paese non ripartirà. Senza le donne non si potrà progettare uno sviluppo sostenibile per le persone e per l'ambiente. Senza la forza delle donne questo paese sarà destinato a un declino demografico costante e a una struttura sociale fragile.

La nostra assemblea è stata un momento di riflessione ma anche di proposte perché per ricominciare abbiamo bisogno della forza delle donne.



EUROPA LIVIO MELGARI

I diritti sociali e il futuro dell'Europa

Il Pilastro europeo dei diritti sociali viene proclamato a Göteborg, in Svezia nel 2017, ma è solo con il vertice dell'8 e 9 maggio scorsi – a Porto, in Portogallo, con la presenza dei capi di stato, di governo e, per la prima volta anche del sindacato – che ha cominciato ad assumere una dimensione operativa. In preparazione del vertice è stato infatti predisposto un Piano d'Azione per le politiche sociali che punta a realizzare tre grandi obiettivi entro il 2030.

Il primo obiettivo è l'occupazione di almeno il 78 per cento della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni, puntando anche a ridurre il divario di genere che oggi vede occupati il 78,3 per cento degli uomini contro il 66,6 per cento delle donne. Per questo sarà però necessario aumentare la disponibilità dei servizi per la prima infanzia e assicurarsi che venga pagato un giusto salario.

Il secondo obiettivo intende far partecipare a corsi di formazione almeno il 60 per cento della popolazione adulta, al fine di avere la quasi totalità delle persone tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base, quale condizione per partecipare al mercato del lavoro e alla vita sociale in un'Europa sempre più digitalizzata.

Il terzo obiettivo punta a contenere nei quindici milioni le persone a rischio povertà, riducendo drasticamente il dato che nel 2019 ne vedeva ben novantuno milioni in questa condizione. Particolare attenzione andrà riservata ai diritti dei bambini, perché anche quelli poveri e a rischio esclusione abbiano accesso effettivo all'assistenza sanitaria e all'istruzione.

Ma il vertice di Porto è stato anche l'occasione per avviare la Conferenza sul Futuro dell'Europa che arriva in ritardo di quasi un anno e che dovrebbe concludersi per la primavera del 2022, quando la Francia assumerà la presidenza di turno dell'Unione europea. La Conferenza si propone infatti di riunire in una grande consultazione la società civile: istituzioni, rappresentanti economici e politici, ma soprattutto i cittadini, per discutere delle loro aspettative. Attraverso l'ascolto di quanti più europei possibile si punta a raggiungere una visione comune per sviluppare politiche future in materia di salute, clima, economia, uguaglianza sociale e trasformazione digitale.

Rinnoviamo le Rsa: **firma** anche tu!

Confronto iniziato con Regione Lombardia

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

La campagna di raccolta firme per il rinnovamento delle Rsa, che il sindacato dei pensionati lombardi ha avviato alla fine dello scorso mese di marzo, sta procedendo spedita in tutta la Lombardia, sia attraverso la sottoscrizione cartacea dei moduli di raccolta che on line sulla piattaforma Change.org. Dopo un mese di intensa attività di promozione abbiamo superato le prime 10mila firme e nel mese di maggio contiamo di poterle presentare all'assessore al Welfare Letizia Moratti, insieme alle nostre proposte di modifica del sistema delle residenze per anziani. Intanto però, l'impegno e la perseveranza che ha visto lo Spi in prima linea durante tutta la pandemia per tutelare gli anziani



ricoverati nelle Rsa e le loro famiglie, sta già dando risultati importanti.

Il 15 aprile, nella riunione dell'Osservatorio Rsa, abbiamo chiesto ed ottenuto la costituzione di tre tavoli di lavoro: uno sulle riaperture alle visite ai parenti, uno sulla carenza di personale e uno sulla situazione economica delle Rsa e sulle rette.

Il tavolo sulla carenza di personale si è riunito una prima volta il 3 maggio ed ha affrontato il problema ormai diffuso in molte Rsa, ossia la carenza di personale soprattutto infermieristico dovuta al reclutamento di un gran numero di infermieri da parte delle strutture ospedaliere.

La carenza di infermieri può mettere a serio rischio la garanzia di una adeguata assistenza sanitaria degli anziani. Con le categorie della funzione pubblica, che seguono il personale sanitario,

si è parlato di percorsi formativi per gli Operatori socio sanitari (OSS), tema molto delicato su cui è tuttavia indispensabile un coinvolgimento delle categorie nazionali.

Il tavolo sulle riaperture alle visite invece ha avuto come risultato un'iniziativa di Regione Lombardia nei confronti della Conferenza delle Regioni e del ministero della Salute che ha portato all'Ordinanza del 8 maggio in cui si definiscono linee guida per le visite dei famigliari in sicurezza. Come Spi riteniamo che queste indicazioni debbano essere ulteriormente declinate da Regione Lombardia in modo da garantire omogeneità di comportamenti tra tutte le Ats e tutte le strutture lombarde. Inoltre abbiamo già chiesto a Regione Lombardia di farsi carico dei costi che le famiglie dovranno sostenere per i tamponi, visto e considerato che le visite saranno possibili solo a tre condizioni: un certificato di vaccinazione o di guarigione dal Covid non anteriori di più di sei mesi, oppure un tampone negativo.

Il documento del ministero prevede la sottoscrizione di un *Patto di condivisione dei rischi* tra Rsa e famiglie, che le Rsa stanno predisponendo con l'assistenza dei loro uffici legali. È necessario che Regione Lombardia predisponga delle linee guida a garanzia e tutela delle famiglie che dovranno firmare questo documento e che questo documento sia reso pubblico dalle strutture.

Sul fronte della situazione economica ci aspettiamo la convocazione del tavolo, dove intendiamo discutere degli aumenti delle rette a carico delle famiglie e dei riconoscimenti economici che Regione Lombardia ha stanziato per le Rsa ma che ci risulta non essere ancora arrivati. È solo l'inizio di un percorso che dovrà portare ad un concreto rinnovamento delle Rsa in modo da adeguarle ai reali bisogni assistenziali delle migliaia di anziani ospiti di queste importanti strutture.

Pagano alla guida della Cgil Lombardia

Alessandro Pagano è stato eletto lo scorso 14 aprile – con il 94,2 per cento dei consensi dell'Assemblea generale – segretario generale della Cgil Lombardia, assumendo così la guida della più grande struttura confederale regionale della Cgil, con quasi 900mila iscritte e iscritti. Pagano, 55 anni, lascia la guida della Fiom Cgil Lombardia, di cui è stato segretario generale dal 2017. Il suo percorso sindacale comincia come delegato Rsu del gruppo Esaote di Genova, la sua città natale. Dal 2000 al 2006 è funzionario della Fiom Cgil di Genova. Viene poi eletto nella segreteria



della Fiom Cgil di Mantova, categoria di cui diventa segretario generale nel 2008. Nel 2010 viene chiamato a ricoprire il ruolo di coordinatore nazionale Fiom Cgil della cantieristica navale e in seguito di Finmeccanica.

La segreteria dello Spi Lombardia augura buon lavoro ad Alessandro Pagano e alla nuova segreteria e saluta Elena Lattuada. Nella foto da sinistra in alto: Debora Roversi, Massimo Balzarini, Angela Mondellini, Alessandro Pagano, Monica Vangi, Massimo Bonini. In basso: Marco Di Girolamo, Valentina Cappelletti e Daniele Gazzoli

€ **FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

È tempo di **730**: l'importanza della tracciabilità dei pagamenti

Il 15 aprile scorso ha avuto inizio la campagna 730/2021 che, come ogni anno, vede impegnate tutte le sedi del Caaf Cgil Lombardia nell'attività di assistenza fiscale. In sede di elaborazione del proprio modello 730 il contribuente può far valere detrazioni e deduzioni spettanti a fronte del sostenimento di determinate tipologie di spese per sé o, quando espressamente previsto dalla normativa, per i propri familiari a carico. Per poter beneficiare delle detrazioni fiscali il contribuente deve aver pagato le spese mediante sistemi di pagamento tracciabile la cui documentazione deve essere consegnata al Caaf, insieme alle fatture, ricevute fiscali o scontrini, per l'apposizione del visto di conformità. Per mezzi di pagamento tracciabili si intendono, a titolo esemplificativo, il bonifico bancario o postale, l'assegno bancario o circolare, la carta di credito o bancomat, il bollettino postale, il

Mav, le ricevute PagoPA. Solo le spese sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici oltre a quelle per prestazioni sanitarie rese da strutture private accreditate al Ssn sono detraibili anche se pagate con contanti.

Di seguito ne riportiamo alcune che, per tipologia, rivestono un grande interesse.

Spese sanitarie. Spetta la detrazione delle spese sostenute nella misura del 19 per cento in relazione all'acquisto di farmaci, anche omeopatici, da banco o con prescrizione medica, di dispositivi medici che devono necessariamente avere la marcatura CE, spese per visite mediche specialistiche, per analisi di laboratorio, per prestazioni di fisioterapia, per interventi chirurgici collegati ad esigenze di carattere sanitario, ecc...

Spese di ricovero in Rsa. La spesa sanitaria inclusa nella retta pagata a fronte di ricovero di anziani in Rsa da

diritto alla detrazione nella misura del 19 per cento della spesa sostenuta. Se la spesa è sostenuta per persone affette da disabilità o per anziani che sono stati riconosciuti portatori di handicap da una commissione medica istituita ai sensi della Legge 104/1992 o da altra commissione medica pubblica preposta all'accertamento dell'invalidità civile, in alternativa alla detrazione spetta una deduzione dal reddito complessivo pari all'ammontare della spesa sostenuta anche per familiari non fiscalmente a carico.

Spese per addetti ai servizi alla persona (badante) nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Sono detraibili nella misura del 19 per cento le retribuzioni corrisposte agli addetti ai servizi alla persona (badante), nel limite massimo di spesa di euro 2.100,00 a condizione che il contribuente abbia prodotto nell'anno d'imposta un reddito

complessivo non superiore a euro 40.000. La detrazione è riconosciuta a chi ha sostenuto la relativa spesa (datore di lavoro o persona assistita), anche nell'interesse di familiare non fiscalmente a carico. La condizione di non autosufficienza può anche essere temporanea e deve risultare da certificato medico. Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat o carta di credito, estratto conto, copia del bollettino postale o del Mav o della ricevuta di bonifico e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, della modalità di pagamento utilizzata, effettuata dal percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio.



Modello Obis/M 2021: come cambia

Inps aveva annunciato l'intenzione di rinnovare l'Obis/M, nell'ottica di semplificare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Del resto il certificato di pensione, rilasciato ogni anno dall'Istituto, rimane un documento importante che dovrebbe consentire di comprendere in maniera chiara tutte le informazioni relative alla

propria pensione. Con il messaggio 1359 dello scorso 31 marzo, Inps ha illustrato e descritto il nuovo Obis/M. Come vedremo nel dettaglio, le novità introdotte sono quattro ma le più rilevanti, ovvero la **modalità dinamica** e l'informazione relativa all'importo della **quattordicesima**, al momento non sono ancora disponibili. Del resto

la via della semplificazione è sempre molto ripida. Infatti basta ricordare il *digital divide* che si creò quando l'Inps sospese l'invio cartaceo dell'Obis/M. Poi il superamento del PIN e l'accesso al portale, a partire dal 1° ottobre 2021 soltanto tramite i seguenti sistemi di autenticazione alternativi ovvero il Sistema Pubblico di Identità Digitale

(SPID), la Carta d'Identità Elettronica (CIE) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Noi dello Spi ci siamo sempre stati: presso le nostre sedi è possibile, per i nostri iscritti, stampare e controllare l'Obis/M e da quest'anno, su tutto il territorio della Lombardia, i nostri iscritti potranno richiedere, gratuitamente, il rilascio delle credenziali Spid.

Le informazioni presenti

Dati anagrafici

Tipo, categoria, numero, sede Inps

Importo tredicesima
Trattenute Irpef uguali alle altre mensilità per il nuovo sistema di calcolo descritto nella sezione trattenute fiscali

Iscrizione sindacato

Eventuali detrazioni

Trattenute fiscali per addizionali
A partire da gennaio 2021 l'Irpef, per i soli pensionati della gestione privata e con reddito superiore ai 15.000 euro, è "spalmata" sulle tredici mensilità. Addizionali regionali e comunali sono effettuate in 10 rate nell'anno successivo a quello cui si riferiscono. Continua a essere applicata la trattenuta per addizionale comunale in acconto per il 2021, avviata a marzo, che proseguirà fino a novembre 2021. Prosegue, inoltre, sul rateo di pensione di aprile il recupero delle ritenute Irpef relative al 2020 laddove le stesse siano state effettuate in misura inferiore rispetto a quanto dovuto su base annua

Perequazione automatica
È un aumento della pensione che si applica ogni anno dal primo gennaio in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat. Alla fine di ogni anno viene stabilita la variazione percentuale, in via provvisoria, da applicarsi per l'anno entrante sull'importo della pensione mensile e il conguaglio per l'anno in corso derivante dall'inflazione definitiva

Importo lordo
Importo senza applicazione della tassazione

Importo netto
Importo al netto della tassazione e delle altre trattenute

Le novità 2021

MODALITÀ DINAMICA
Sarà possibile, per le pensioni della Gestione privata e di quella dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, ottenerlo aggiornato con le prestazioni liquidate in corso d'anno. Per esemplificare: se presento domanda di assegno familiare nel corso del 2021, e, successivamente all'accoglimento della stessa, provvedo a stampare l'Obis/M, questo riporterà anche l'importo dell'assegno familiare appena richiesto.

QUATTORDICESIMA
L'informazione relativa all'erogazione della quattordicesima qualora corrisposta per l'anno corrente: l'implementazione permetterà di vedere l'importo con la mensilità di luglio e l'eventuale motivo della mancata erogazione.

GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI
Un'omogeneizzazione nello stile del modello e quindi tutti i dati prospettati rispettano una forma simile a quella utilizzata per il modello Obis/M relativo alle pensioni delle altre gestioni dell'Inps.

AVVISI SPECIFICI
Per i titolari di pensioni anticipate "Quota 100" e "precoci" l'obbligo di comunicare i redditi da lavoro (regime di incumulabilità); per i soggetti dichiarati irreperibili, l'obbligo di dichiarare la variazione di indirizzo o di trasferimento di residenza.

Non solo sanità ma anche **sociale**

SERGIO POMARI

Segreteria Spi Lombardia

Non basta superare l'emergenza Covid e realizzare interventi di sostegno al disagio sociale più grave, ma è necessario mettere in campo politiche attive davvero efficaci per garantire che le città siano sempre più a misura della popolazione anziana. All'inizio del 2020 in Lombardia vivevano 2,3 milioni di anziani ultra65enni, pari al 23 per cento della popolazione complessiva, e secondo le proiezioni dell'Istat il loro numero nel 2030 aumenterà quasi del 20 per cento; più alto è invece l'incremento previsto per gli over85enni, che sfioreranno le 500mila unità entro la fine del decennio. Sono tanti, inoltre, ben 814 mila, gli over60 lombardi che vivono soli. L'essere anziano non è oggi (e in effetti mai lo è stato) una condizione riducibile all'età, ed è fuor di dubbio che la società che ci attende sarà più anziana da un punto di vista anagrafico, ma non necessariamente rispetto alla qualità della vita, alla salute, al grado di inclusione, di partecipazione e di soddisfazione dei suoi componenti. Per noi dello Spi Lombardia la sfida del prossimo futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando luoghi comuni semplicistici ma radicati



che vedono, nei cosiddetti *anziani*, un gruppo omogeneo (quando le differenze tra individui nel grado di autonomia, in realtà, aumentano molto in età avanzata) composto esclusivamente da persone bisognose di assistenza.

Occorre in sostanza promuovere quell'insieme di pratiche finalizzate a "ottimizzare le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza allo scopo di accrescere la qualità di vita durante l'invecchiamento". È importante, in questo senso, che i comuni potenzino e migliorino le politiche urbanistiche e abitative con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi integrati (area delle abitazioni, domotica e barriere architettoniche, spostamenti, presenza del commercio tradizionale, residenzialità leggera, progettazione di spazi di incontro, ...) e soluzioni adeguate alle reali esigenze di una fascia di popolazione molto ampia, gli anziani appunto.

Migliorare le politiche urbanistiche può significare attivare una pluralità di interventi:

- preservare e sviluppare qualora non ci fossero, degli spazi intermedi in cui gli abitanti di un certo territorio possano incontrarsi, comunicare e intessere relazioni sociali;
- prevedere zone pedonali prive di barriere architettoniche;
- sostenere i piccoli esercizi di vicinato;
- sollecitare esperienze di silver cohousing o sperimentare stili di

progettazione che rendano lo spazio costruito vivibile e accessibile per ogni persona, prevedano l'adeguamento e la modifica di edifici, strutture, mezzi di trasporto e così via, in modo che siano resi accessibili per tutti;

• realizzare, accanto alle Rsa, strutture e prestazioni di cura volte a facilitare la permanenza degli anziani non autosufficienti nella propria abitazione (appartamenti protetti, centri multifunzionali, potenziamento dell'assistenza domiciliare, domotica e nuove tecnologie, ecc.), così come indicato e già sperimentato nell'ambito del programma europeo *Activage* 2017-2020.

Soprattutto nell'era (post) Covid, un'organizzazione efficace non solo dello spazio urbano ma anche dello spazio abitativo può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami, specie intergenerazionali, contrastare efficacemente l'isolamento fisico e relazionale e svolgere funzioni protettive per i legami forti.

Oggi riscontriamo, anche in Lombardia, che non sono molte le amministrazioni comunali sensibili a questi temi, e non solo a causa della rigidità della finanza locale. Negli ultimi tre anni, infatti, oltre il 90 per cento degli enti locali hanno approvato in bilancio quote anche consistenti di avanzo di amministrazione disponibile, cioè risorse congeniali alla realizzazione di interventi di "spesa in conto capitale": per opere pubbliche a carattere sociale, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria finalizzati a rendere più vivibili le città (abbattimento barriere architettoniche, realizzazioni di spazi-incontro, realizzazione di

appartamenti protetti...), i cui costi non sono esorbitanti. Eppure queste risorse spesso non vengono destinate a questi scopi.

Recentemente, inoltre, importanti provvedimenti nazionali (leggi di Bilancio 2020 e 2021, Programma nazionale di rigenerazione urbana del novembre 2020) e regionali (LR 18/2019, hanno stanziato cospicue risorse a favore degli enti locali per migliorare la qualità delle città. Tuttavia, esaminando una parte dei progetti proposti dai Comuni lombardi nell'ambito del bando sulla rigenerazione urbana scaduto lo scorso mese, si evince che le tematiche della società anziana, del contrasto all'isolamento e della riqualificazione degli spazi di vita sono marginali o del tutto assenti dalle priorità degli enti locali.

Per questi motivi, come Spi Lombardia chiediamo che si apra finalmente un dibattito serio e approfondito sulle politiche attive nelle città (anche) a favore della popolazione anziana. Occorre che i comuni attivino nei territori tavoli di lavoro per condividere e promuovere iniziative concrete e operative, anche ispirandosi alle migliori esperienze realizzate in Italia e in Europa.

Un ambiente *amico degli anziani* è il risultato dell'integrazione di componenti materiali (edifici, spazi abitativi, strade, mezzi di trasporto, ...) e componenti intangibili (conoscenza, comunicazione, partecipazione, solidarietà, ...). La sua realizzazione non è in contrasto con gli interessi delle altre fasce demografiche, ma anzi contribuisce a migliorare l'inclusività, lo scambio intergenerazionale e la vivibilità dell'ambiente urbano a vantaggio di tutti.

Giochi di Liberetà: a **Cattolica** in sicurezza



MERIDA MADEO

Segreteria Spi Lombardia

Lo avevamo scritto nel l'ultimo numero di *Spi Insieme*, lo avevamo annunciato durante l'evento per la premiazione delle finali dei concorsi di Poesia, Racconti e Fotografie che abbiamo tenuto on line nel mese di febbraio: le finali regionali dei Giochi di Liberetà del 2021 le vogliamo fare e vogliamo farle a **Cattolica**. Abbiamo già individuato le date, **dal 13 al 17 settembre**.



Vogliamo che quelle giornate siano un segnale importante di un ritorno alla quasi normalità della nostra vita. Sappiamo che andranno rispettate tutte le regole necessarie, per garantire la sicurezza di tutti. Norme individuali e collettive che ci potranno permettere di svolgere nel modo migliore i tanti appuntamenti delle nostre finali. Saranno giornate intense anche se non tutto si potrà svolgere come negli anni scorsi. Se qualche appuntamento "classico" salterà metteremo, comunque, in campo idee nuove e faremo in modo che le iniziative siano come sempre divertenti, inclusive.

Ci saranno sicuramente le mostre dove potrete leggere le opere che hanno partecipato ai concorsi di Poesia e Racconti, potrete ammirare tutte le fotografie e i quadri tra cui poi scegliere quelli premiare. Ci saranno spettacoli teatrali e momenti musicali da goderci insieme, ci sarà la nostra serata di gala. Ci saranno i giochi che le regole sanitarie ci permetteranno di mettere in campo. Un momento importante sarà quello del convegno, a cui stiamo lavorando e che ci vedrà affrontare tematiche rilevanti con ospiti importanti.

I luoghi, che allestiremo per svolgere

alcune attività, saranno di dimensione adeguata al necessario distanziamento. Durante gli incontri avuti con i rappresentanti delle istituzioni e degli esercenti abbiamo convenuto sulle misure di sicurezza sanitaria da adottare. Nelle prossime settimane li rincontreremo per chiarire tutti gli aspetti in modo che le strutture siano pronte per accoglierci nel migliore dei modi.

Saranno i territori come sempre a organizzare la partecipazione delle pensionate e dei pensionati. Noi siamo stati in grado di definire le quote di partecipazione. Non avete che da rivolgervi ai referenti dell'area benessere del vostro comprensorio (*nomi e numeri di telefono sono indicati nel box che compare in pagina 7 o in pagina 8*



per l'edizione di Pavia, ndr) per avere informazioni dettagliate. Sappiamo che, rispetto agli anni scorsi, organizzarci sarà più complicato ma i nostri volontari ce la metteranno comunque tutta per far riuscire questa iniziativa che per molti rappresenta anche l'unico momento di svago collettivo.

Sappiamo che c'è una grande voglia di uscire dalle proprie case, di incontrare altre persone e di condividere momenti piacevoli. Il nostro compito sarà quello di offrire spazi collettivi di svago e incontri, con il massimo rispetto della salute di tutte le persone che parteciperanno.

Foto Cattolica 2018

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

La **contrattazione** sociale territoriale e i Piani di zona

GUERRINO DONEGÀ
Segreteria Spi Lecco

Il sindacato dei pensionati della Cgil, assieme alla confederazione e in modo unitario con Cisl e Uil, svolge la sua attività negoziale di tutela e promozione degli interesse generali delle persone che rappresenta, in quanto cittadini lavoratori e pensionati con le loro famiglie, nella forma della contrattazione sociale territoriale, con i Comuni e le altre istituzioni pubbliche che operano nel territorio. Parte importante della contrattazione è proprio il confronto che, si svolge a livello sovramunicipale, con le aggregazioni dei Comuni ai quali è attribuita la funzione della programmazione sociale del territorio: gli Ambiti distrettuali e il Distretto.

Il territorio della provincia di Lecco coincide con il Distretto ed è articolato nei tre

Ambiti distrettuali di Bellano, Lecco e Merate, al cui governo sono poste le rispettive Assemblee dei sindaci dei Comuni che ne fanno parte. Gli Ambiti sono i principali destinatari dei Fondi sociali nazionali e regionali e gli attuatori delle politiche socio assistenziali nei territori di competenza attraverso il Piano di zona, lo strumento principale della programmazione sociale territoriale. Entro fine anno vanno predisposti i Piani per la prossima triennalità.

Si apre quindi una fase di straordinaria importanza dove si compiranno scelte strategiche molto complesse che toccheranno da vicino la vita concreta delle persone. Da qui deriva la necessità per il sindacato di essere presente, conoscere i temi, il contesto di riferimento e gli strumenti indispensabili per essere in grado di partecipare e contribuire con le proprie idee e proposte alla

definizione della programmazione. Nel primo incontro di qualche settimana fa con i referenti di Distretto e Ambiti, abbiamo quindi proposto un Protocollo di relazioni sindacali per definire le regole del confronto, la trasmissione di informazioni, dati etc. Abbiamo quindi fatto il punto della situazione sui principali argomenti e stabilito di avviare una serie di incontri tematici, a partire da una analisi degli esiti della programmazione appena conclusa e di avvio di condivisione sulla elaborazione dei programmi futuri. Esistono alcuni criteri di fondo a cui si ispira la nostra azione, fra questi vi è la necessità di assicurare pari opportunità di accesso ai servizi in condizioni di uguaglianza tra i cittadini che vivono nei diversi Ambiti, che va ricordato, presentano caratteristiche demografiche e socio economiche molto differenti. Bisogna evitare, per esem-

pio, che il bisogno sociale del cittadino che vive in Valsassina abbia una risposta peggiore di quella di chi vive nel Meratese. In questo senso va la scelta già fatta dal territorio lecchese e da noi condivisa, di andare verso un unico Piano di zona, ma occorre verificarne l'esito. In questa direzione va anche la definizione di Regolamenti a livello Distrettuali e di Ambito per la definizione di diverse materie (per esempio la soglia Isee per quantificare la compartecipazione al costo dei servizi da parte delle famiglie) che vengono poi proposti all'approvazione nella stessa forma a tutti i Comuni. Vale anche per la collocazione geografica ottimale dei servizi sul territorio e gli standard quali-quantitativi. Altri obiettivi sono la promozione (anche sperimentale) di servizi sociali innovativi e sempre più improntati alla vicinanza con i luoghi di vita delle per-

sone e in particolare di quelle anziane e fragili ed evitare quindi il più possibile il ricovero in Rsa e altre strutture residenziali (per esempio con il sostegno al sistema dei cosiddetti caregivers familiari e non, il custode sociale, i mini alloggi o il portierato sociale). I temi sono diversi e articolati e riguardano tutti vari aspetti del sociale a partire dalle fragilità, la disabilità, l'infanzia e la condizione giovanile, le difficoltà occupazionali e abitative, le dipendenze, la salute mentale. Tutto questo va sviluppato valorizzando correttamente il ruolo fondamentale dei soggetti del terzo settore e ponendo al centro l'integrazione con i servizi della Sanità, un percorso ancora in gran parte da costruire, anche cogliendo la fase attuale di revisione in corso della legge che regola il sistema sanitario lombardo per i pesanti limiti che ha evidenziato.

La sede di Introbio si rifà il look

La sede Cgil di Introbio si rifà il look. È infatti terminata a metà aprile la ristrutturazione interna ed esterna negli uffici di via alla Filanda, resa possibile grazie agli interventi portati avanti da Cgil e Spi. Ora nella sede di zona l'ambiente interno è più accogliente, con una sala d'attesa più ampia



e uffici più spaziosi per garantire il distanziamento e la tutela della privacy. Sono

stati effettuati lavori per garantire il distanziamento tra lavoratrici, lavoratori, volontarie, volontari e utenza, per assicurare il distanziamento e aumentare la sicurezza. Si tratta di un progetto innovativo che, grazie a una parete mobile, amplia lo spazio disponibile a seconda delle persone presenti.

Atipicamente ma c'eravamo!

Anche in tempo di emergenza sanitaria abbiamo festeggiato il **25 Aprile** e il **Primo Maggio**.

Non ci sono stati veri cortei e non è stato organizzato il concerto in piazza a Lecco come accadeva prima della pandemia, ma lo Spi Cgil è sempre presente per ricordare il sacrificio delle partigiane e dei partigiani che furono protagonisti della Resistenza e che donarono la libertà all'Italia.

Così lo scorso 25 Aprile a Lecco, città Medaglia d'Argento per la Lotta di Liberazione, è stata celebrata la Santa Messa nella basilica di San Nicolò e quindi il gruppo di partecipanti ha improvvisato un corteo fino al momento di riflessione davanti alla lapide di largo Montenero, con la partecipazione di Comune, Provincia, Regione e Anpi-Associazione nazionale partigiani d'Italia. Proprio davanti al monumento è stato posto un omaggio floreale e sono state ricordate le persone cadute durante l'occupazione nazifascista.

Anche il Primo Maggio è andato in scena con una modalità diversa rispetto agli scorsi anni. Nessun concerto in piazza XX settembre, ma sono state commemorate le persone morte sul lavoro. Una piaga che non si arresta nonostante l'emergenza sanitaria abbia portato molte persone a lavorare da casa. In tutto il territorio lecchese, infatti, nei primi tre mesi del 2021 si sono registrati 853 infortuni sul lavoro, di cui uno mortale.



RIPARTIAMO!

Vieni ai **Giochi di LiberEtà:**
con noi il divertimento è sicuro!

**GIOCHI
LIBERETÀ**

CATTOLICA
dal 13 al 17
settembre 2021

Cinque giorni insieme tra mostre,
dibattiti, tornei di briscola, burraco,
scala 40 e spettacoli ogni sera

350 euro

Quota individuale di partecipazione in camera doppia

Per info e prenotazioni:
tel. 338 4767038 - mail luigia.valsecchi@cgil.lombardia.it

Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS

CGIL
SPI
LOMBARDIA

Il nostro saluto ad Alberto e Dante

Alberto, compagno sempre presente

Tante amiche e amici, compagne e compagni testimoniano l'empatia e il rispetto che Alberto Boccalon ha costruito intorno a sé con il suo impegno politico, sindacale e nell'Anpi.

Ha lavorato all'Ufficio Tributi del Comune di Lecco dove aveva operato all'interno del consiglio dei delegati e aveva avuto anche incarico nei direttivi provinciali e regionale della Funzione pubblica.

Dopo la cessazione dal servizio ha voluto dare continuità alla sua naturale militanza nella Cgil con l'impegno nel sindacato dei pensionati.

Alberto nei suoi interventi nei direttivi non era mai banale, ripetitivo, mai arrogante e non dava mai nulla per scontato.

Approfondiva, studiava, verificava, non fu mai approssimativo. Su tanti argomenti, sulla previdenza, sul welfare, sulla sanità, sul referendum costituzionale faceva confronti, paragoni ed esempi con quanto avveniva in altri paesi.



È sempre stato un esempio per come affrontava le questioni.

Aveva ideali, valori e convinzioni forti ma era anche pronto a mettersi in discussione dopo una approfondita riflessione.

Nella Cgil rappresentava posizioni di minoranza che difendeva con grande fermezza ma con pacatezza ed il massimo rispetto per chi la pensava diversamente.

Talvolta ti stupiva: pensavi che Alberto disapprovasse una certa questione e invece poi si manifestava favorevole argomentando

doviziosamente la sua posizione.

La sua intelligenza e il suo spirito critico lo hanno portato ad aggiornare costantemente le sue riflessioni sui temi del sindacato ed il rapporto con la politica.

Non era ambizioso: prima dell'ultimo congresso della Cgil aveva comunicato di non voler più far parte del direttivo della Cgil e dello Spi ma che avrebbe volentieri ancora partecipato a quello della lega di

Lecco. Questo non perché fosse stanco o non più interessato ma perché riteneva giusto che dopo tanti anni ci fosse un ricambio per permettere ad altri di fare esperienza.

Lo ricordiamo per il grande contributo di passione e conoscenze che ispiravano fiducia e affetto.

Per tutto questo la sua improvvisa scomparsa lascia addolorati e rattristati chi lo conosceva e lo frequentava.

Ci mancherà.

Ciao Alberto

(Alfredo Licini)



Dante, persona garbata, sempre disponibile

Dante era una persona garbata e disponibile.

Disponibile e sempre pronto a rendersi utile nel sociale. Ha dato molto alla Cgil prima come delegato sindacale poi, come pensionato, con ruoli di responsabilità dentro lo Spi. Lo ha ricordato l'attuale segretario della lega di Barzanò che ha espresso parole di riconoscenza nei confronti del compagno che lo aveva preceduto e indirizzato nello svolgere questo importante ruolo.

Sempre pronto ad aiutare chi si rivolgeva a lui con domande e con richieste di aiuto. Attivo e preparato nel seguire pratiche anche complicate; era determinato nel

trovare una risposta per tutti.

Dante era una persona garbata, aveva la forza di chi è consapevole di essere dalla parte giusta e non ha bisogno di alzare i toni. Urlare ed essere aggressivo è un modo di rapportarsi che purtroppo viene spesso utilizzato, ma non è segno di forza, al contrario denota la debolezza di ciò che si vuole sostenere.

Il momento che stiamo vivendo è molto triste, in noi prevalgono preoccupazione,

sconforto e stanchezza, ma dobbiamo credere che ne possiamo uscire anche se la strada che ci aspetta non è ben tracciata, al contrario è densa di paure e incertezze. L'esempio di persone come Dante ci potrà aiutare a fare la cosa giusta e noi lo sentiremo al nostro fianco.

Fra pochi mesi inaugureremo la nuova sede di Barzanò, purtroppo Dante non potrà essere presente, ma sarà fra noi e ci mancherà. Penseremo a come lui desiderava questo nuovo spazio che sarà accogliente come lui avrebbe voluto perché, come spesso diceva, la sua Cgil deve fare bella figura. Ciao caro Dante, sarai sempre con noi a insegnarci l'importanza dell'essere disponibile e garbato.

(Giuseppina Cogliardi)

Raccolta fondi

AIUTIAMOCI

Contrasto alle povertà

Dalla parte degli anziani

Questa RSA ha scelto di aderire al progetto congiunto e partecipato da enti pubblici, sindacali e del terzo settore del territorio lecchese, rivolto a favorire il contatto tra i nostri ospiti e i loro cari. Consapevoli che, ancor di più in momenti difficili come questo, gli affetti e le relazioni contano, il "Fondo Aiutiamoci - Contrasto alle povertà" ha infatti deciso di finanziare questa iniziativa volta a offrire occasioni di incontro tra le persone che abitano e vivono nelle RSA e i loro famigliari più cari.

Il fondo Aiutiamoci

Il "Fondo Aiutiamoci - Contrasto alle povertà", è un fondo nato a novembre 2020 su impulso della Fondazione Comunitaria del Lecchese come iniziativa territoriale partecipata tra enti non profit ed enti pubblici, per promuovere e sostenere progetti di contrasto alle povertà che la pandemia da Covid-19 ha purtroppo generato o accentuato.

Il Fondo è attivo nella provincia di Lecco per sostenere fasce di popolazione che questa emergenza sanitaria ha messo in seria difficoltà da tanti punti di vista. L'impoverimento non è solo un processo economico, abitativo, lavorativo, alimentare e di accesso ai beni materiali primari, ma anche relazionale, psicologico, emotivo, sociale, educativo.

Nessuno avrebbe mai immaginato, prima di questa Pandemia, che sarebbe stato difficile e talvolta impossibile, riabbracciare i propri cari. Nessuno avrebbe immaginato bambine e bambini lontani dai banchi di scuola. Bambini, giovani, anziani, lavoratori e famiglie in difficoltà. Vogliamo dare un segnale di presenza e vicinanza a tutti loro, in modo diverso, consapevoli che quello lecchese è un territorio generoso, rigenerativo, solidale.

Raccolta fondi

AIUTIAMOCI

Contrasto alle povertà

Con il contributo di:

Se lo desideri, se lo ritieni importante, se anche tu vuoi contribuire ad azioni di vicinanza come questa, dona a:

Causale: Fondo Aiutiamoci - povertà - Sostegno RSA
 Intesa Sanpaolo Milano - IBAN IT2820306909606100000003286 -
 Banca della Valsassina - IBAN IT87B085152290000000501306

Fondazione comunitaria del Lecchese

Per informazioni chiamaci 348 8081169

I nostri primi 120 anni



La Camera del Lavoro di Lecco compie 120 anni. Proprio il 31 marzo 1901, infatti, lavoratrici e lavoratori si riunirono per la prima volta nel cortile della scuola Tommaso Grossi, per dare vita a questa realtà che ha superato epoche buie, come due guerre e la dittatura fascista, e oggi è profondamente radicata nel territorio.

A causa dell'emergenza sanitaria non possiamo organizzare immediatamente un evento in presenza per festeggiare questa importante ricorrenza, ma non vogliamo assolutamente dimenticarla. Per questo abbiamo preparato alcune iniziative e stiamo lavorando per organizzare eventi in futuro.

Prossimamente sarà presentato un documentario dal titolo *I nostri primi 120 anni* (prodotto da Cgil Lecco e Associazione Pio Galli, realizzato dall'associazione Spettacolare) che racconta la storia della nostra Camera del Lavoro, con testimonianze, immagini d'epoca e filmati degli ultimi decenni, che mostrano tutto ciò che è stato realizzato da chi ci ha preceduto, con i punti salienti di questi 120 anni.